

Santini (Gruppo Santini): bene le nuove disposizioni, ma l'Italia deve dotarsi di impianti adeguati

INQUINAMENTO, IL CERCHIO SI STRINGE

In vigore i decreti Ue su rifiuti, imballaggi, discariche e veicoli

DI FIORELLA CIPOLLETTA

L'economia circolare è una delle grandi sfide del decennio appena iniziato e nasce come risposta alla crescente consapevolezza che i modelli di economia tradizionali, lineari, sono nel lungo periodo insostenibili, sia da un punto di vista economico che ambientale.

Nel 2018 l'Europa ha emanato il cosiddetto 'pacchetto' sulla circular economy, con obiettivi estremamente ambiziosi di riduzione della produzione dei rifiuti, aumento del riciclaggio e riduzione del conferimento in discarica. Il termine per il recepimento da parte degli Stati membri UE era fissato all'inizio luglio 2020. Nell'ambito di questo scenario nelle scorse settimane sono entrati in vigore in Italia quattro decreti che attuano il pacchetto UE sul tema e che aggiornano le normative in tema di rifiuti e imballaggi, discariche, veicoli fuori uso e RAEE. Molte disposizioni vincolano già, con nuovi obblighi, le



imprese, mentre altre diventeranno operative solo nei prossimi mesi. Si apre così per gli operatori nel campo dei rifiuti,



Attilio Balestreri

smaltimento e riciclo, una nuova fase che rimette in discussione gli attuali modelli di business e offre nuove prospettive. «Nel settore rifiuti abbiamo importanti novità, per esempio, riguardo classificazione, gestione operativa, tracciabilità, adempimenti documentali, responsabilità e sanzioni», ci spiega l'avvocato **Attilio Balestreri**, partner di B&P Avvocati, studio legale specializzato in ambiente e sicurezza sul lavoro. «Anche per le discariche ci sono rilevanti adeguamenti circa l'ammissibilità, le procedure di accettazione, la gestione degli impianti e la progettazione dei poli impiantistici, nonché un importante restyling normativo». Sul tema dei veicoli fuori uso, ci sono nuovi adempimenti di gestione e di controllo, di RAEE, accumulatori e pile, sia dal punto di vista dei sistemi di gestione che da quello della circolazione delle informazioni. «Quanto ai tempi, molte sono disposizioni già operative e vincolanti, altre (per esempio

in tema di classificazione dei rifiuti) entreranno in vigore con il prossimo anno», prosegue l'avvocato. «Le previsioni contenenti modifiche di sistema (tra cui responsabilità del produttore, filiere controllate, tracciabilità elettronica, riduzione del conferimento in discarica...) dettano per ora soltanto criteri che verranno attuati attraverso futuri decreti». I nuovi decreti contengono infatti numerose previsioni riguardo indirizzi ed obiettivi da attuare in seguito. Un intervento ad ampio raggio sulla normativa ambientale, con traguardi ambiziosi legati alle indicazioni europee ma che, complice l'urgenza di attuazione delle direttive europee, presenta non pochi punti critici sul piano interpretativo e di applicazione pratica, come sottolinea **Mauro Santini**, ceo del Gruppo Santini, con sede a Bolzano e punto di riferimento nazionale nel settore del riciclaggio. «La mancanza dei decreti sulle previsioni di obiettivo non permette di comprendere chiaramente sin

d'ora l'effettivo impatto che ci sarà sull'economia circolare. In Italia siamo purtroppo abituati a una sovrabbondanza normativa a fronte di un deficit operativo, soprattutto in materia ambientale. Prima di attuare le nuove disposizioni il nostro Paese dovrà dunque riflettere sulle dotazioni impiantistiche, i percorsi autorizzativi (spesso lunghi ed incerti) e la sostenibilità delle filiere di gestione (dei materiali, prima, e dei rifiuti, poi), per poter davvero attuare un percorso circolare che non rimanga soltanto scritto nei testi di legge. Soltanto attraverso un collaborativo

fronto tra autorità, operatori, professionisti e associazioni di categoria le criticità potranno essere individuate, affrontate e sperabilmente risolte, e gli obiettivi tradotti in disposizioni efficaci per il futuro. È evidente comunque l'obiettivo di promozione dell'economia circolare, che costituisce una grande sfida e opportunità per il nostro Paese». (riproduzione riservata)



Mauro Santini

fronto tra autorità, operatori, professionisti e associazioni di categoria le criticità potranno essere individuate, affrontate e sperabilmente risolte, e gli obiettivi tradotti in disposizioni efficaci per il futuro. È evidente comunque l'obiettivo di promozione dell'economia circolare, che costituisce una grande sfida e opportunità per il nostro Paese». (riproduzione riservata)

Idrorepellente, traspirante, inerte e pure batteriostatico Tutte le virtù del vetro liquido (e non solo per uso alimentare)

Usato da millenni, il vetro, e il silicio di cui è composto, è sempre stato il materiale d'elezione per la conservazione degli alimenti. Atossico, inerte nell'ambiente e riciclabile è adatto a contenere qualsiasi cibo o bevanda senza alterarne le proprietà organolettiche e il sapore. Da alcuni anni si è capito di poter usare questo minerale non solo per realizzare bicchieri e bottiglie, ma anche per rivestire materiali da imballaggio, fibre, tessuti e superfici edili rendendole idrorepellenti, oleorepellenti e traspiranti allo stesso tempo. Con in più il vantaggio, scoperto in questi tempi di Coronavirus, di avere proprietà batteriostatiche e, con appropriate formulazioni, battericide e virucide.

È il caso della tecnologia Vetroliquido messa a punto, per quanto riguarda le applicazioni a carta e cartone, grazie alla partnership tra la tedesca Nano-

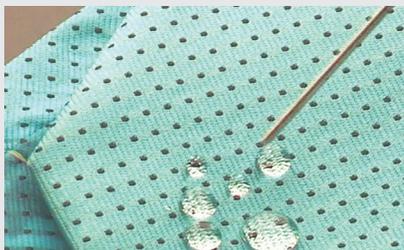
pool GmbH e le tricolori RA e APC Italia, che consiste nella capacità di depositare uno strato sottilissimo (fino a 200 milionesimi di millimetro) di biossido di silicio su carta, cartone, fibre e più in generale su tutte le superfici. Le proprietà di idrofobicità e oleofobicità del biossido di silicio sono in grado di rendere le superfici trattate idrorepellenti e anche antigrasso. A ciò si aggiunge una flessibilità del 200% e una resistenza totale ai raggi UV e alle sostanze acide e basiche.

«Questo trattamento conferisce a carta e cartone proprietà di resistenza ai liquidi acquosi analoghe a quelle delle plastiche tipiche degli imballaggi alimentari come il Pet (polietilene tereftalato) con il vantaggio di essere traspirante e quindi non favorire la marcescenza degli alimenti», spiega Luca Cenci, distributore della tecnologia di Nanopool GmbH per l'Italia e coor-

dinatore internazionale dello sviluppo di questa tecnologia per l'applicazione agli imballaggi. Che aggiunge come l'applicazione di biossido di silicio su fibre e tessuti o sui pellami dà origine a proprietà molto simili a quelle di noti trattamenti idrorepellenti e traspiranti a base di composti come Pfc (perfluorocarburi), Pfas (perfluoroalchilici) e Pfoa (come l'acido perfluorottanico) o Teflon, ma con grande vantaggio in termini di sostenibilità e salubrità: durante il trattamento del prodotto non si rilasciano nell'ambiente sostanze dannose per la salute e i tempi di degradazione sono di oltre 20 anni. L'NP-33, così si chiama la molecola brevettata da Nanopool, è così inerte e compatibile con ambiente, alimenti e salute che «non possiede il numero «Cas», che identifica le sostanze chimiche, e non è soggetta alla normativa europea Reach (registrazione, valutazione, auto-

rizzazione e restrizione delle sostanze chimiche)», evidenzia Cenci.

Approfondendo il discorso scopriamo che la tecnologia del Vetroliquido ha una storia iniziata 18 anni fa. Non è una vera e propria novità. Ci chiediamo quindi come mai solo ora se ne senta parlare. «Solo in questi ultimissimi tempi la sensibilità dei cittadini verso l'ambiente, la salute e l'uomo è diventata veramente rilevante. Tanto da smuovere il modo di fare business delle aziende produttrici e di intere filiere di settore», che stanno valutando una completa rivoluzione nel modo di produrre e commercializzare. Anche dove gli imballaggi di plastica sono estremamente diffusi, come nella grande distribuzione organizzata, ci sono «diverse primarie catene di supermercati e discount che hanno bussato alla nostra porta per cercare una soluzione per ovviare all'uso della plastica. Così come alcuni dirigenti di strutture ospedaliere, molto interessati alle proprietà batteriostatiche (e presto battericide) di questo prodotto», ci confida Cenci. Ci auguriamo che i tempi siano davvero maturi per un abbandono reale delle plastiche e dei derivati degli idrocarburi per imballaggio. Dalla sua il biossido di silicio ha anche il costo: allineato a quello di Pet e fratelli. (riproduzione riservata)



Alcune applicazioni del brevetto Nanopool: per uso alimentare, sui tessuti o per impermeabilizzare carta e cartone.

Carlo Buonamico